



L'Unità 2



GIOVEDÌ 18 MAGGIO 1995

Libri in libertà dal Salone al Supermercato

NICOLA FANO

ALFRÉD JARRY in epigrafe a «Ubu re» mise uno dei più ambigui elogi del dubbio: «Ordui que il Padre Ubu scosse la pera e di lui abbiamo assai belle tragedie per iscritto». Nell'originale, il gioco «shakes-père», oltre a richiamare direttamente Shakespeare, il cui «Macbeth» è oggetto di squisita parodia in «Ubu re», raffigura un dubbioso scuoter di testa di fronte alle tante «tragedie per iscritto». Il problema è scegliere. Lo diceva anche Amleto, uno che Shakespeare conosceva bene.

Visti dall'alto gli stand e i corridoi del Lingotto di Torino da stamattina sembrano un piccolo mare in tempesta di teste scosse dal dubbio quale libro scegliere quale comprare? Perché la certezza è un'altra al Salone del Libro si vendono un sacco di libri e se ne vendono tanti perché in qualche migliaio di metri quadrati è racchiusa infiocchettata e offerta quasi l'intera produzione editoriale italiana. Produzione sterminata, senz'altro sovradi mensionata rispetto alla domanda ma pure zeppa di buone occasioni. Fanno affari d'oro gli editori al Salone del Libro lì al Lingotto è tutto un brulicchio di mani protese verso copertine cartonate e occhi bassi sulle righe corpo 11. Poi buste della spesa che trasudano spigoli di libri inca gliandosi tra gambe di visitatori e cantinelle altalenanti negli stand. Ci sono massae e studenti fini intellettuali e divi televisivi famiglie in gita e suore in vacanza. È impressionante, il Salone del Libro perché dentro ci sono proprio tutti tutti quelli che si vorrebbe che miracolosamente accogliere giorno dopo giorno nelle librerie di Italia e che invece nelle librerie di solito non entrano. Sarà il fatto che il Salone è un mercato, ma una volta per un periodo per cinque giorni l'Italia pare un paese civile informato che non sbaglia i congiuntivi, disposto a sudare pur di sentir parlare di cultura. Che poi a parlare di cultura ci siano tanti eroi della tv è un rischio che probabilmente vale la pena di correre perché per dieci ponderosi volumi di Luciano De Crescenzo, se ne vendrà sicuramente uno *trivolo trivolo* che so? di Driss Chraïbi o di Lars Gústavsson.

COSÌ È IL MERCATO del libro in Italia si risveglia per le feste intendendo per feste sia quelle natalizie sia quelle estive sia, più di recente, quelle dei Saloni (che un tempo per certe case editrici era quello delle Feste dell'Unità). Succede ora che si producano due libri sostanzialmente a due ondate una a novembre in previsione dei regali di Natale una a maggio per il Salone di Torino e poi sulla sua spinta per i premi letterari e per i estate. Alcuni editori più avveduti di altri da tempo hanno capito che (a parte la sostanza delle opere questione soggettiva e inestricabile) il problema della diffusione dei libri non è nella qualità fisica e urlata dei libri medesimi ma nella qualità dei luoghi di vendita. Dovrebbe non apparire più scandaloso per esempio trovare libri (anche i buoni libri se possibile) nei supermarket nei grandi magazzini nelle edicole. Bisogna moltiplicare i punti di contatto fra i possibili lettori e i libri: abituare gli individui a vedere libri intorno a sé. Daniel Pennac ha teorizzato l'importanza di far abituare alla lettura e all'oggetto-libro i bambini che ha praticato le sue idee può dimostrare quanto siano utili. Mantenendo intatta l'identità del libro insomma è necessario privarlo di quell'alone sacrale noioso elitario che secoli di cultura cortigiana gli hanno appiccicato addosso.

In questo processo il Salone del Libro nella semplicità estrema della sua formula è il luogo di Colombo. Il supermercato l'immagine familiare del luogo dove è possibile scegliere tra un'infinità di possibilità il tempo ludico dove tutto pare a portata di mano e il lettore ha il tempo necessario per scegliere. Il Salone del Libro si tiene a Torino dal 1988. Per comune convinzione la salute dell'editoria (di cultura e no) se non è giocata nel suo complesso i libri arrivano in case dove prima non erano praticamente mai arrivati. E allora perché non moltiplicare ragionevolmente queste occasioni di gita fuori porta tra i libri? Galassia Gutenberg manifestazione per certi versi analoga al Salone di Torino da anni ha importato a Napoli l'eufonia del maggio torinese. Lo stesso organismo che dà vita al Salone torinese ha cominciato a esportare il suo prodotto al trova questi anni è toccato all'Umbria dove le cose sono andate abbastanza bene. Forse è arrivato il momento di promuovere altri «saloni» coinvolgendo di più i libri oltre agli editori e agli autori. Senza aver paura di vendere qualche brutto libro in più diamo di più ai lettori il gusto del dubbio scuolando la testa fin tanto per apprezzare anche assai belle tragedie per iscritto.

SERVIZI A PAGINA 2

Al gol di Vialli risponde l'ex Dino Baggio. Gli emiliani pareggiano al Meazza e si portano a casa l'Uefa

Il Parma si consola in Coppa

MILANO Davanti gli 85 mila del Meazza, 15 mila dei quali tifosi del Parma, la Juve lascia la Coppa Uefa agli emiliani. Allo splendido gol di Vialli nel primo tempo risponde di testa l'ex Dino Baggio. È uno a uno quanto basta agli uomini di Scala per portarsi a casa il trofeo europeo ampiamente meritato alla luce dei due incontri di finale. La Juve comincia subito un'avanzata, rinunciando al libero. La partita è tesa nervosa. Al 14 liberato da un eccellente Roberto Baggio Vialli spreca un'occasione d'oro a due passi dal portiere. Il Parma prende le distanze e prova qualche contropiede ma troppo pericoloso. Poi al 33 lo splendido gol di sinistra di Vialli su lancio lunghissimo di Torcicelli.

La squadra di Scala azzecca tutto. Alla Juventus non basta un bel primo tempo

W. QUAGNELI - M. RUSSIGNO - A PAGINA 9

una botta imprevedibile per Bucci. All'inizio del secondo tempo Mussi rimpiazza Benarivo Torcicelli, lanciato da Baggio si fa parare la palla del due a zero da Bucci e poco dopo al 9 Dino Baggio di testa mette dentro il gol dell'uno a uno. La Juve accusa il colpo Vialli è colto in un brutto fallo di reazione. Al 20 un gol di Vialli è annullato per fuorigioco. I bianconeri mettono alle corde il Parma. Al 27 Del Piero prende il posto di Marocchi colto da crampi. E vittima dei crampi è subito dopo anche Di Chiara, entra Castellani. Ancora cambi. Carrera al posto dello stanco Di Livio. Ma nulla cambia. La partita e la Juventus, lentamente si spengono fino al trionfo finale di Scala e compagni.

Festival di Cannes

Film e giuria secondo

Jeanne Moreau

Con *La città dei bambini perduti* di Jeunet & Caro si è aperta con la 48ª edizione del Festival di Cannes Jeanne Moreau ha presentato la «sua» giuria annunciando che sarà imparziale e democratica. Oggi in concorso *Waati* di Souleymane Cissé e il giapponese *Sharaku*.

M. ANSELMI - A. CRESPINI - M. PASSA - A PAGINA 6-7

Artisti & spie

L'Fbi controllava Bernstein, la Svizzera Chaplin

L'Fbi spiò Leonard Bernstein, anche a macchinoso morto. Lo dimostrano i documenti acquisiti dall'ufficio californiano per le libertà civili in America. Intanto, da Ginevra, altri dossier dimostrano che l'intelligence svizzera teneva sotto controllo Chaplin.

M. ANSELMI - A. CRESPINI - M. PASSA - A PAGINA 6-7

Economia ecologica

Ecco il manuale per chi vuole un lavoro verde

Stiamo per entrare in una nuova società. Post-industriale. Caratterizzata dal mercato globale di beni immateriali. Approfittiamone, suggerisce nel suo nuovo libro Emilio Gerelli. Avremo meno lavoro ma una maggiore possibilità di rendere sostenibile lo sviluppo.

P. GRECO - A PAGINA 8



Viaggio nell'arte di Troisi

CREDEVO CHE tu partendo ti fossi portato via tutto ed invece ho capito che mi hai lasciato la cosa più importante. Questa frase che sottintendeva da parte dell'innocente postumo di Neruda la scoperta della coscienza, la coscienza di classe esemplificata dall'espressione tenera e solferidiana del viso di Troisi. L'ultimo Troisi aveva suscitato nel Palasport di St Vincent una commovente palese. Era stato l'antefatto di un viaggio nell'arte di Troisi che aveva toccato tutti gli aspetti del suo magistero di comico e di autore e che aveva fatto dire quasi subito a Lello Arcana nel talk show successivo: «Adesso lo so quello che mi dispiace: è la certezza di non poter mai più recitare con lui quelle scene libbrai insulsi dove i pelucanti lo toccavano lo assediavano con una gustualità che lui ricidendo girava cesso, proprio la copia del mio modo di essere».

GIANNI MINA

Massimo si liberava da quell'abbraccio soffocante con la sua ironia leggera paradossale e da questo contrasto di caratteri, mediato dalla sua fantasia nasceva con il contributo anche di Enzo De Caro il nostro successo quello del gruppo «La Smorfia». Massimo mi manca moltissimo.

Lello Arcana venerdì scorso a Saint Vincent nella serata dedicata al vecchio amico Troisi, pur avendo imposto con la sua ironia dolce un linguaggio brillante e una commemorazione senza retorica ad un certo momento non ha saputo nascondere commozione e nostalgia. La proiezione di «Il postino» che aveva preceduto il seminario sul percorso artistico di Troisi a quasi un anno dalla sua immatura scomparsa aveva suscitato un'emozione vera e più di cinque minuti di applausi dei 700 spettatori convenuti

li. Sake e mia scoperta e proposta come nuovo linguaggio del cinema moderno dai francesi e poi dagli americani mentre la nostra critica non se ne era nemmeno accorta. E successo così a Totò ri-valutato e onorato soltanto dopo la morte».

Così mentre scorrevano sui due grandi schermi le immagini di «L'Annunciazione» di Monologo con Dio» di «Il basso» o di «San Gennaro» scenette-cult del gruppo «La Smorfia» negli anni 70 Enzo De Caro spiegava che era stata la poesia a unire a Massimo rivelando con una ballata eseguita con la chitarra un lato meno noto di Troisi, un lato che sarebbe stato anni dopo coltivato anche nell'incontro artistico con Pino Daniele nelle canzoni «O state come fa o core» e «Quando quando».

SEGUE A PAGINA 4

